



RASSEGNA STAMPA 31 agosto 2021 + integrazione articoli mese di agosto

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole

24 ORE



1Attacco

Edilizia, rischio blocco per i lavori

I nodi della ripresa

**Pesano caro materie prime e scarsità di materiali
Il Dl infrastrutture al palo**

**Buia (Ance): «Non potremo onorare gli impegni presi
La frenata inciderà sul Pil»**

Tira la domanda, decolla il bonus 110%, sta per partire il Pnrr: eppure il settore costruzioni rischia il

blocco, stretto nella morsa del rincaro delle materie prime, della scarsità di materiali e della carenza di manodopera specializzata. Problemi su cui da tempo le imprese hanno lanciato l'allarme. Ma le soluzioni non arrivano: il Dl infrastrutture è fermo da luglio, e non ci sono compensazioni per il settore privato e i lavori del Superbonus. Buia (Ance): «Così le imprese sono impossibilitate a rispettare i contratti. E lo sviluppo annunciato per i prossimi mesi rischia di svanire, con buona pace del Pil italiano».

Santilli — a pag. 3

Rincari, lavoro e materiali scarsi: edilizia a rischio blocco, Dl al palo

Verso il Cdm. Il decreto infrastrutture, fermo da luglio, aspetta il sì del governo: ma non ci sono compensazioni per il settore privato e per i lavori del Superbonus. Buia (Ance): così le imprese sono impossibilitate a rispettare i contratti, negli appalti serve trasparenza

Giorgio Santilli

ROMA

Proprio mentre tira la domanda in tutti i comparti, decolla il 110% e sta per partire il Pnrr, il settore delle costruzioni rischia il blocco, stretto da una morsa composta dal rincaro dei prezzi delle materie prime, dalla scarsità di molti materiali (per i ponteggi in acciaio sono necessari non meno di sei mesi fra l'ordine e la consegna), dalla carenza di manodopera specializzata per i cantieri. In ballo c'è il rispetto dei contratti firmati e anche il rischio di premiare con i lavori in arrivo solo una piccola parte del settore, senza una crescita a largo spettro. Problemi noti da tempo su cui le associazioni di categoria, Ance in prima fila, hanno da tempo lanciato l'allarme. Una fotografia che ben rappresenta un'economia italiana sospesa oggi fra scenari di grande sviluppo potenziale e l'incubo dell'occasione perduta.

Ma il punto dolente per l'edilizia è che le soluzioni su cui già si è avviata una interlocuzione con il governo non arrivano, ferme da tre mesi.

Prima doveva essere risolto tutto con il Dl semplificazioni, che invece ha imbarcato poco o niente. A seguire, la zattera di salvataggio doveva essere il «decreto Infrastrutture» composto di norme di competenza Mims a 360 gradi. Ipotizzato a giugno, rinviato a luglio e poi a settembre, con la motivazione ufficiale che non si sarebbe potuto convertire in tempo per l'ingorgo parlamentare, è stato oggetto di contrasti fra Mims e

Mef. Se si fa eccezione per le compensazioni dei rincari nei lavori pubblici - entrate nel Sostegni bis - nulla è successo.

Ora il Dl è in agenda per uno dei prossimi Cdm, ma le ultime bozze risalgono a fine luglio. E dei provvedimenti chiesti dalle imprese, al momento, neanche l'ombra. «Se non mettiamo in campo subito misure capaci di superare la carenza di manodopera e di materiali - dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia - il grande sviluppo annunciato per i prossimi mesi, che pure in potenza c'è, rischia di svanire, con buona pace del Pil italiano». La preoccupazione dei costruttori è che dietro il mantra "fare in fretta", i tempi di discussione delle norme più utili alle imprese seguano i soliti riti e conflitti.

Due, in particolare, sono le richieste impellenti. Anzitutto, misure che consentano al settore privato di superare la morsa dei rincari di materiali. «Occorre - dettaglia Buia - un intervento immediato che consenta una revisione dei prezzi anche sul fronte del mercato privato, dove il caro materiali sta impattando pesantemente sulle imprese, impegnate in questo periodo anche nei cantieri del Superbonus. I ritardi nelle consegne dei materiali e la carenza di attrezzature, tra cui i ponteggi, stanno determinando per le imprese l'impossibilità di rispettare i tempi contrattuali previsti, sia nelle opere pubbliche che nei cantieri privati. È necessaria una misura che consenta, laddove necessario, un allungamento delle tempistiche dei contratti».

L'Ance ha proposto, inoltre, al governo un meccanismo che consenta di discutere le compensazioni anche quando nel contratto erano escluse. La norma si dovrebbe applicare anche ai lavori del Superbonus, fermi restando i tetti massimi di spesa per intervento. E sul fronte 110%, la richiesta principale di Buia resta sempre quella di allungare almeno fino a fine 2023 i tempi per usufruire del credito.

Ma l'Ance riapre pesantemente, in vista del Pnrr, anche il fronte della trasparenza degli appalti pubblici per evitare che i lavori vengano assegnati all'oscuro e premiano un numero ristretto di imprese. «Nel decreto infrastrutture - dice Buia - è necessario recuperare subito ciò che è saltato dal Dl semplificazioni e che aveva già avuto l'ok del Governo. In particolare negli appalti, occorre intervenire per garantire più trasparenza attraverso la pubblicità delle procedure negoziate in modo da assicurare così anche il rispetto del principio di rotazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rincari

Variazioni di prezzo di alcuni materiali da costruzione

MATERIALE	PERIODO	VAR.%
Ferro - acciaio tondo per cemento armato*	novembre 2020-luglio 2021	+243,3
Polietilene (HDPE)	novembre 2020-giugno 2021	+100,9
Polietilene (LDPE)	novembre 2020-giugno 2021	+128,0
Polipropilene	novembre 2020-giugno 2021	+100,5
PVC	novembre 2020-giugno 2021	+73,8
Polistirene	novembre 2020-giugno 2021	+96,7
Rame	novembre 2020-giugno 2021	+38,6
Petrolio	novembre 2020-giugno 2021	+67,5
Bitume	novembre 2020-giugno 2021	+25,2
Cemento	dicembre 2020-gennaio 2021	+10,0
Legname di conifere**	novembre 2020-giugno 2021	+76,1
Gas Naturale	novembre 2020-giugno 2021	+113,7
Energia Elettrica	novembre 2020-giugno 2021	+73,9

(*) Prezzo base; (**) Origine Svezia. Fonte: Elaborazione Ance su dati Meps, Prometeia e Siteb

2023

L'ALLUNGAMENTO DEI TEMPI

Sul fronte 110%, la richiesta principale di Buia resta sempre quella di allungare almeno fino a fine 2023 i tempi per usufruire del credito



GABRIELE BUIA (ANCE)

«Negli appalti, occorre garantire più trasparenza attraverso la pubblicità delle procedure negoziate in modo da assicurare così anche la rotazione»

L'Ispettorato del lavoro avvia controlli straordinari in edilizia

Sicurezza

Disposta fino al 31 dicembre una campagna di vigilanza ad ampio raggio

Oggetto di verifiche anche la corretta applicazione dei protocolli anticontagio

Luigi Caiazza

La recrudescenza del numero degli infortuni, in particolare in questo periodo di inizio "ripresa", le numerose e interessanti agevolazioni fiscali nel settore edile, il maggiore ricorso a

particolari e non sempre regolari forme di prestazioni del lavoro dipendente e non, hanno indotto l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) a disporre una campagna straordinaria di vigilanza nel settore dell'edilizia, dove conserva la piena competenza, seppure in concorrenza con le Asl, in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro in base al Dm 338/1997.

Tenendo conto di tali fattori, l'Inl con la nota protocollare n. 6023 del 27 agosto ha fornito alle sue strutture territoriali particolari istruzioni per cercare di contrastare tutte le possibili devianze che possano compromettere il corretto svolgimento dei rapporti di lavoro nel settore produttivo.

La particolare e straordinaria vigilanza, che si svilupperà in quest'ultimo quadrimestre 2021, selezionerà i

propri obiettivi rivolgendosi, ad esempio, alle aziende mai ispezionate o verso quelle "dormienti" che hanno ripreso l'attività in coincidenza con l'applicazione del bonus 110%, nonché quelle in rete e/o che ricorrono abitualmente al distacco transnazionale, non trascurando le realtà che si avvalgono della irregolare rotazione del personale, che potrebbe caratterizzarsi, per esempio, mediante il ricorso a frequenti e non consentiti contratti a termine.

L'accertamento ispettivo non dovrà essere indirizzato verso singoli e specifici istituti di tutela del rapporto di lavoro, ma dovrà interessare le varie forme di tutela: fisica, economica, previdenziale e assistenziale. Pertanto le verifiche dovranno riguardare le reali condizioni di salute e sicurezza anche per quanto riguarda l'os-

servanza dei protocolli anticontagio, nonché il corretto utilizzo delle attrezzature di lavoro e l'effettiva e documentata formazione e informazione dei lavoratori.

Si suggerisce che i controlli siano estesi alla verifica della corretta instaurazione dei rapporti di lavoro e a tutto ciò che riguarda il trattamento normativo ed economico previsto dal contratto collettivo. In tale ambito si potrà tener conto della elaborazione dei dati contenuti nelle notifiche preliminari (ex articolo 99 e allegato XII del Testo unico 81/2008) relativi alla natura dell'opera, all'importo dei lavori, al numero presunto di lavoratori, anche autonomi, presenti sul cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Riscossione

Ripartono le cartelle Prima verifica sulla durata delle proroghe

Luigi Lovecchio
— a pag. 34

Cartelle e Riscossione
La notifica riparte. Salvacondotto
di 24 mesi per il Fisco — p.34

Riprende la notifica delle cartelle Salvacondotto di 24 mesi per il Fisco

Riscossione

Affidamenti 8 marzo 2020
e 31 dicembre 2021: proroga
per decadenza e prescrizione

Il calendario per verificare
la tempestività
delle notifiche dell'Agenzia

Luigi Lovecchio

Da domani, secondo fonti dell'agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader), sono in arrivo quattro milioni di "pezzi" rivenienti dalla ripartenza delle attività di riscossione coattiva (si veda anche «Il Sole 24 Ore» di domenica). Il blocco delle operazioni di recupero, originariamente disposto dall'articolo 68, Dl 18/20, dopo l'ultima proroga recata nel Dl 73/21, termina infatti oggi.

La ripresa della notifica delle cartelle di pagamento è, in linea di principio, immediata, mentre le azioni di recupero post cartella potrebbero slittare al 1° ottobre, a seconda della posizione debitoria del contribuente. Allo stato, non è dato sapere quali atti avranno la priorità. Ovviamente, il criterio base dovrebbe essere quello attinente all'anzianità della pretesa ma non si può escludere una particolare attenzione per gli importi di entità significativa rispetto alla media.

Vista dal lato del destinatario della

cartella, la prima verifica da fare riguarda la tempestività della notifica.

Per far questo, bisogna fare i conti con la disciplina dettata nella normativa emergenziale. Al riguardo, si ricorda che la norma generale è quella contenuta nell'articolo 12, Dlgs 159/15. In forza di tale disposizione, tutti termini di decadenza e prescrizione che scadono negli anni di durata della sospensione per eventi eccezionali (dunque anche per il 2021) sono prorogati al 31 dicembre del secondo anno successivo. È inoltre stabilito che i termini diversi da questi, pendenti alla data di inizio della moratoria, sono prorogati anch'essi per una durata pari a quella della sospensione.

A fronte di tale regola generale, occorre però tener conto della clausola speciale dettata nell'articolo 4, Dl 41/21. In forza di quest'ultima, si applica una proroga di 24 mesi dei termini di decadenza e prescrizione per la notifica delle cartelle che agisce in due direzioni. Da un lato, essa si rivolge a tutti gli affidamenti trasmessi dall'8 marzo 2020 al 31 dicembre 2021, a prescindere dall'entrata di cui si discute (erariale o locale, tributaria o patrimoniale). Il differimento opera anche per gli affidamenti riferiti alle procedure di controllo indicate nell'articolo 157, comma 3, Dl 34/20, senza che rilevi la relativa data di trasmissione. Esse riguardano le liquidazioni afferenti le dichiarazioni presentate nel 2018 e le dichiarazioni dei sostituti d'imposta presentate nel 2017 nonché i controlli formali delle dichiarazioni presentate negli anni

2017 e 2018. Ne consegue che nei casi diversi da quelli contemplati nel decreto Sostegni, quali ad esempio gli affidamenti all'agenzia Entrate riscossione dei carichi riferiti ad accertamenti sui tributi comunali eseguiti prima dell'8 marzo 2020, troverà ingresso la norma di carattere generale di cui all'articolo 12 Dlgs 159/15. Pertanto, a seconda che si tratti di termine originariamente in scadenza nel 2020 o nel 2021, da un lato, ovvero in annualità dopo queste, dall'altro, le nuove scadenze saranno il 31 dicembre 2022 e il 31 dicembre 2023 ovvero quella derivante dal differimento della scadenza originaria per un periodo pari alla durata della sospensione (541 giorni).

Una volta verificata la tempestività della notifica e la fondatezza della pretesa, si ricorda la possibilità di presentare un'istanza di dilazione, ex articolo 19, Dpr 602/73. A tale riguardo, va segnalata la previsione eccezionale (articolo 13 decies, Dl 137/20) secondo cui per tutte le domande presentate entro fine 2021 si fruisce dell'ampliamento a dieci rate non versate della condizione di decadenza dal beneficio del termine.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Idea Its per gli specialisti di cybersecurity

La proposta allo studio

Claudio Tucci

Gli specialisti in cybersecurity e gestione dei dati? D'ora in avanti, li potrebbero formare gli Its in alleanza con la Pa. È questa la proposta, portata avanti dal deputato Dem, Serse Soverini, allo studio dell'esecutivo, dopo l'attacco hacker alle banche dati sanitarie della regione Lazio.

Il percorso è già nel Dna degli Its: «Si tratta di moduli formativi di 2 mila ore - ha spiegato Soverini -. Di queste, 1.200 ore potrebbero svolgersi in aule e laboratori innovativi. Le restanti 800 ore nelle amministrazioni pubbliche, dagli enti locali ai ministeri. Sono percorsi di alta qualità se penso all'accordo in cor-

so tra alcuni Its e Leonardo per il trasferimento da parte della Spa di alte competenze tecniche in cyber security e digitalizzazione. Inoltre in questo modo spingiamo gli Its anche al Sud dove si fa più fatica a trovare aziende per gli stage. In sintesi, si fa un concorso, con le nuove regole Brunetta, una graduatoria e si avviano i vincitori all'Its. Una volta acquisito il titolo, cioè promossi, le risorse formate entrano nella Pa. In questo modo, in due anni gli Its possono offrire alla Pa una classe di tecnici specializzati in cyber e gestione dei dati» (di cui c'è bisogno visto l'allarme del ministro Vittorio Colao sul 95% delle infrastrutture dati della Pa "a rischio"). Del resto, gli Its che si occupano di Ict sono una decina in Italia; e il 20% degli 1,5 miliardi in arrivo dall'Ue dovrà essere usato per lo sviluppo del digitale.

«Le imprese hanno forte domanda di competenze informatiche che è in costante crescita e che riguarda tutti i settori dell'industria, anche quelli non legati all'Ict - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Ad esempio esperti di ciber-sicurezza, solution designer, sviluppatori 3D e robotic e cloud specialist. Queste figure, giovani ma anche adulti magari da reskillare, possono essere formate negli Its: un sistema che offre una formazione sul campo, laboratoriale e multidisciplinare. Bene dunque che istituzioni e imprese lavorino in questa direzione, a patto però che aumenti il numero di corsi e non di Fondazioni Its, visto che già in molte Regioni si rischia una pericolosa proliferazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agroalimentare verso il record: l'export va oltre i 50 miliardi

Lo scenario. Vacondio (Federalimentare): nel secondo semestre prevista una crescita del 15%, sarà il migliore della nostra storia

Micaela Cappellini

Tutti gli occhi sono puntati su Cibus quest'anno, e non solo quelli del mondo agroalimentare. Dall'ok che il governo ha dato a metà giugno alla riapertura delle fiere in Italia, quella che comincia oggi a Parma è infatti la prima, grande fiera internazionale a ripartire in presenza. Si spiega così la presenza di ben quattro ministri: quello degli Esteri Luigi di Maio, dell'Agricoltura Stefano Patuanelli, dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e delle Politiche giovanili Fabiana Dadone.

Attese tra gli stand, da oggi e fino al 3 di settembre, ci sono 2 mila aziende e 40 mila operatori, tra buyer nazionali ed esteri. Inutile nascondere, rispetto all'inizio dell'estate ora la variante Delta fa paura e qualche defezione è arrivata: «Sarà un Cibus un po' dimagrato, ma assolutamente importante per tutta la filiera», sostiene Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare, tra i grandi stakeholder del salone, che oggi a Parma terrà anche la sua assemblea annuale. Durante il lockdown, per colpa della chiusura di bar e ristoranti, non sono poche le aziende del settore alimen-

Cina (+50,2%), in Corea del Sud (+52,4%), in Vietnam (+37,3%) e in Malaysia (+36,6%).

Anche Antonio Cellie, amministratore delegato di Fiere di Parma, nonostante le incertezze da variante Delta guarda a questa edizione di Cibus con ottimismo: «Rispetto ad altri anni, avremo una concentrazione di nuovi prodotti incredibile. Sarà che per colpa del lockdown sono due anni che le imprese italiane non hanno avuto l'occasione di mostrare in vetrina le loro novità, ma tra gli stand mi aspetto un'esibizione corale dell'italica capacità di innovazione mai vista nelle precedenti edizioni».

Rispetto agli altri anni, questa volta partecipano anche molti più marchi della grande distribuzione: «Ci sono quasi tutti - dice Cellie - anche perché quest'anno a Bologna non c'è stata Marca, che è la fiera specifica della Gdo». Chi manca davvero, invece, sono i grandi compratori americani e quelli cinesi: «Tra i buyer provenienti dalle sponde dei due oceani - ammette Cellie - abbiamo dovuto incassare una riduzione della partecipazione del 60%. C'è poco da fare, nonostante i vaccini le condizioni sanitarie mondiali ancora non permettono una certa facilità di spostamento. Gli europei però ci sono, e abbiamo anche avuto conferme sorprendenti: per esempio, ci sono molti operatori dell'Est Europa, così come ci sono parecchi spagnoli, tradizionalmente poco presenti a Cibus».

Per il comparto agroalimentare questo di Parma è soltanto il primo di una serie di grandi appuntamenti, perché da qui alla fine dell'anno il calendario fieristico è piuttosto serrato, sia in Italia che all'estero. Già il 7 settembre a Rimini aprirà i battenti Macfrut, la fiera dell'ortofrutta, e subito dopo Bologna ospiterà Sana, il salone dedicato al biologico. Ottobre, soprattutto, sarà il mese clou, con tre delle più importanti kermesse del comparto concentrate in pochi giorni: il Vinality di Verona, Tuttofood di Milano e l'Anuga di Colonia.

«Questa edizione di Cibus - sostiene il presidente di Federalimentare, Vacondio - vede tutta la filiera, dall'agricoltura all'industria, e le istituzioni compatte nel difendere la dieta mediterranea e nel voler trovare la giusta via per la sostenibilità. Che è un concetto



Il ritorno in presenza. Alcune immagini delle passate edizioni di Cibus tenutesi in presenza a Parma. In alto, due particolari di stand. In basso, una degustazione di Prosciutto di Parma.



Cubetti di ghiaccio agli aromi e spaghetti al gusto di ginseng

Oggi parte Cibus
La ricerca in mostra

Vendere cubetti di ghiaccio è già di per sé piuttosto innovativo. La siciliana Ice Cube non solo lo fa al ritmo di 6 mila tonnellate di ghiaccio all'anno, destinate ai bar e a svariati supermercati di Italia. Ma è anche pronta a fare innovazione di prodotto lanciando sul mercato Zhero, i primi cubetti da cocktail aromatizzati e senza zuccheri: allo zenzero, alla menta e rosmarino, al lampone e fiori di sambuco e al limone. Sono prodotti con l'acqua oligominerale delle sorgenti delle Madonie e sono pensati per arricchire una vodka, un gin tonic o anche solo un bicchiere di minerale.

Zhero è solo una delle 500 novità che le aziende presenti a Cibus sono pronte a mostrare ai 40 mila operatori in arrivo da oggi alla fiera di Parma, tra buyer nazionali e quelli internazionali. «Se c'è un elemento caratterizzante di questa edizione di Cibus, è pro-

Italy. Le patatine San Carlo, per esempio, scendono in campo con una nuova linea di confezioni pensata per risaltare l'italianità ed evocare atmosfere da Dolce vita: ogni pack è dedicato a una città italiana fra quelle più iconiche, da Capri a Venezia, da Roma a Portofino. Nell'anno poi di lancio di "Luca", il primo blockbuster Disney-Pixar ambientato in Liguria, aver pensato alle patatine al gusto di pesto - chi ha visto il film lo sa - è sicuramente la ciliegina sulla torta. Il tradizionale condimento genovese entra anche nell'offerta del caseificio toscano Busti, che arricchisce la linea delle vaschette di formaggio già affettato con il pecorino al pesto, appunto, oltre a quello allo zafferano e a quello al tartufo.

Rimanendo in tema di pasta, le proposte più avveniristiche arrivano dal pastificio artigianale Rustichella d'Abruzzo, che porta in tavola gli spaghetti al gusto di matcha e di ginseng, quelli con estratto di alga spirulina, la pasta al dragon fruit e quella al carbone vegetale.

Quanto ai nuovi sapori, Valsola

zie all'avena, il produttore umbro di tartufi, Urbani, aggiunge il suo ingrediente principe alla frutta secca, mentre le acetarie reggiane Terra del Tuono sono riuscite a produrre un aceto derivandolo dalla birra artigianale. San Benedetto, invece, asseconda il recente trend di aromatizzare le minerali e lancia sul mercato l'acqua arricchita al collagene, allo zinco e all'acido ialuronico. E sempre inseguendo le mode dei consumatori, che quest'anno hanno premiato la pinsa romana con un boom di acquisti del +180%, sia Buitoni che Nestlé hanno deciso di produrne la versione surgelata.

Nell'anno del Green deal e della chiara svolta europea verso la sostenibilità, a Cibus non potevano mancare le novità legate alle confezioni più ecologiche. Per esempio, le insalate pronte Dimmidisi si vestono di sacchetti di bioplastica compostabile e biodegradabile, da smaltire nel bidone dell'umido. Altrettanto fa Caffè Borbone, che lancia la cialda compostabile con il nuovo incarto riciclabile nella raccolta della carta.

MERCATI DI SBOCCO
Stati Uniti, Germania, Francia guidano la corsa delle vendite all'estero. Il made in Italy avanza anche in Asia

tare che hanno perso fino al 30% del fatturato. Ma la fine del 2021 si preannuncia positiva: «Il secondo semestre dell'anno farà segnare una crescita del 15% su base annua e sarà il migliore di tutta la storia dell'alimentare - assicura Vacondio - non solo: era il 2019, quando dissi che l'export italiano di food sarebbe stato in grado di toccare il traguardo dei 50 miliardi di euro. Poi è arrivato il Covid, e ogni previsione è saltata. Ma quest'anno sono abbastanza sicuro che sia la volta buona e che ce la faremo, a sfondare il tetto dei 50».

Secondo gli ultimi dati Istat, l'export mondiale di beni di consumo ha registrato già a giugno 2021 un incremento del 15,2% su base annua, mentre su base semestrale l'aumento tendenziale è

stato dell'11,5%. Il traguardo dei 50 miliardi di esportazioni sembra dunque davvero a portata di mano: di questi, 40 saranno da ascrivere all'industria alimentare, mentre circa 11 miliardi saranno incassati dai prodotti agricoli.

Tra i mercati dove l'Italia sta esportando di più ci sono gli Stati Uniti, che hanno fatto registrare +6,4% nel periodo gennaio-aprile dopo il -1,6% dei primi tre mesi. In Europa, tra le destinazioni a maggior crescita ci sono invece la Germania (+2,8%), la Francia (+2,0%) e la Svizzera (+11,2%), mentre fra i grandi mercati extra-europei i primi quattro mesi dell'anno sono stati particolarmente propizi in

importante, da promuovere, ma con criteri e costi da valutare. L'Unione europea si è data tempi troppo ristretti per trasformare il sistema produttivo in un sistema pienamente sostenibile. E non è solo un problema di incentivi, di cui naturalmente abbiamo chiesto la nostra parte all'interno del Pnrr. Il fatto è che bisogna trovare il modo di conciliare l'aumento della produzione, se vogliamo sfamare tutti, con l'aumento della sostenibilità. Ricette non ce ne sono, bisogna che il dibattito cominci e prenda vigore. E Cibus costituisce l'occasione giusta per dare questo calcio di inizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prio la sua incredibile concentrazione di prodotti innovativi - sostiene l'ad di Fiere di Parma, Antonio Cellie - non dimentichiamoci che sono due anni che, per colpa della pandemia, le imprese non presentano nuovi prodotti». Alcune di queste novità hanno a che fare con innovazioni di sapore, altre invece con l'imperativo della sostenibilità che oggi ormai costituisce un argomento imprescindibile per chiunque si occupi di agroalimentare in Italia.

A guardare bene, molte di queste novità sono anche pensate per strizzare l'occhio ai consumatori esteri, che oggi rappresentano il vero volano della crescita del Made

innova il catalogo delle materie prime dei suoi yogurt vegetali gra-

Infine, c'è tutto il capitolo dei prodotti salutisti, che strizzano gli occhi a quella fetta - sempre crescente - di consumatori attenti alla provenienza del cibo che mettono nel carrello. Pensando a loro, Raspini a Cibus lancia il prosciutto cotto completamente tracciabile dalla stalla alla tavola, mentre Barilla amplia la linea Vero Gusto, i cui sughi pronti sono preparati senza armi, senza conservanti e senza zuccheri aggiunti. Bottega di Sicilia punta sul ragù vegano, mentre Aspromonte lancia la salsa pronta biologica con pomodori datterini pensata apposta per i più piccoli.

—Mi.Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono oltre 500 le novità che le aziende presenti al Cibus si preparano a offrire ai 40mila operatori annunciati a Parma

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

RAPPORTO SRM/INTESA

Al Sud 30mila nuove imprese, più della media

Nino Amadore — a pag. 15

Mezzogiorno

Oltre 30mila nuove imprese
nell'economia del Sud — p.15

Rapporto Srm

Mezzogiorno, oltre 30mila nuove imprese La crescita (+1,8%) supera le medie nazionali

Sale anche il numero
delle società di capitale
con un incremento del 6,1%

Mare, energia, turismo
e ambiente assi portanti
per lo sviluppo del Sud

Nino Amadore

Il Sud non corre ma tiene un passo veloce. Lo si ricava dal Panorama economico di metà estate sul Mezzogiorno elaborato da Srm, il Centro studi collegato a Intesa Sanpaolo. La survey di Srm ha coinvolto poi 300 imprese manifatturiere del Mezzogiorno (700 per l'Italia) con l'obiettivo di cogliere gli umori e i segnali di cambiamento «verso un modello di sviluppo coerente con i nuovi indirizzi internazionali di politica economica». C'è, per esempio, il dato del numero delle imprese che a giugno totalizza un incremento dell'1,8% rispetto allo stesso periodo 2020 a fronte di un dato nazionale che è dello 0,9 per cento. In valore assoluto le imprese nelle 8 regioni del Sud considerate da Srm sono a giugno 1.733.258 con un incremento di circa 30.500 rispetto allo stesso periodo del 2020. Interessante il dato sulle società di capitale che sono 372.790, cresciute del 6,1% rispetto al giugno 2020 (in Italia la crescita è stata del 4,6%).

Il bicchiere appare mezzo pieno e anche altri dati fanno pensare a un Mezzogiorno pronto alla sfida dei quattro assi portanti per la ripresa del Mezzogiorno: mare, energia, turismo e ambiente riassunti nell'acronimo Meta. E così i porti, la logistica e lo shipping sono gli elementi dell'economia del mare «che possono favorire la competitività del Paese nel Mediterraneo» si legge nel rapporto. Dal punto di vista dell'energia l'Italia diventa una protagonista nelle rinnovabili proprio grazie al Sud dove si concentra il 40,2% delle energie puli-

te del Paese. Il turismo nel Sud, nell'anno della pandemia, ha rappresentato circa un quarto dei flussi turistici nazionali con oltre 10,7 milioni di arrivi e 40,6 milioni di presenze: le stime per il 2021 evidenziano una crescita della domanda turistica pari a circa 58,3 milioni di presenze. Per quanto riguarda ambiente e sostenibilità, la bioeconomia nel Mezzogiorno vale 23,6 miliardi di Valore aggiunto, il 6,7% del totale dell'area e il 23,6% del dato nazionale, mentre gli addetti a produzioni bio sono oltre 732mila, pari al 10,7% degli occupati complessivi meridionali (la media italiana è del 7,9%).

«Il rafforzamento di questi ambiti, favorito dallo stanziamento dei fondi del Pnrr, costituisce la strada maestra per favorire la ripartenza del Sud e del Paese» spiegano gli esperti di Srm. I dati dell'analisi ci dicono poi che sono attive nel Sud 174.474 imprese giovanili, quasi il 40,4% del dato nazionale facendo del Mezzogiorno l'area con il più elevato tasso di imprenditorialità giovanile che è del 10% a fronte di un 8,4% in Italia. Altro dato riguarda l'export che è ripartito anche se meno speditamente: «si evidenzia, al I trimestre dell'anno, un +1,6% (media Italia +4,6%)». Nel Mezzogiorno poi vi sono oltre 15mila imprese innovative, il 17% del dato nazionale. E l'analisi dice ancora che, rispetto al 2014, il numero delle imprese innovative cresce di circa il 52% a fronte del 34% della media nazionale e la spesa per addetto è aumentata di 1.800 euro (media Italia 2.800 euro). «I dati dimostrano che esiste un Mezzogiorno che nonostante tutto riesce ad essere competitivo - dice

il presidente di Srm Paolo Scudieri -. La fase di ripresa economica a livello nazionale, con il supporto delle risorse del Pnrr e delle riforme necessarie a modernizzare il Paese, può essere la vera occasione per consentire un recupero almeno parziale dello storico gap con il resto di Italia».

È la prospettiva il punto chiave dello studio di Srm con uno sguardo certamente alle opportunità che potranno essere colte con il Pnrr: «Il percorso futuro di crescita è legato a doppio filo alla capacità del Paese e del Mezzogiorno di utilizzare al meglio le risorse disponibili del Pnrr che assegna al Sud circa 82 miliardi» si legge nel rapporto. Cresce l'attesa per il Pnrr: il 54% delle imprese, sia nel Mezzogiorno che in Italia, intravede possibili vantaggi indiretti e un ulteriore 31% si dice pronto a cogliere direttamente i vantaggi. «I quattro grandi assi insieme alle forze trasversali espresse da Formazione, Ricerca, Innovazione ed Economia sociale, possono configurare per tutta la struttura produttiva e imprenditoriale meridionale nuove e concrete possibilità di crescita - dice Massimo Deandrea, direttore generale di Srm -. Occorre cambiare passo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

+1,8%

NUOVE IMPRESE AL SUD

Incremento quasi doppio rispetto alla media nazionale (+0,9%)

L'incremento delle aziende nel Sud della Penisola nei dati del Centro Studi Srm

Imprese attive nelle regioni in Italia e nelle regioni del Mezzogiorno al II trimestre 2021

IMPRESE ATTIVE II TRIMESTRE 2021

	ITALIA	Mezzogiorno	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
NUMERO	5.180.318	1.733.258	127.573	30.568	203.110	332.506	53.243	162.273	379.269	144.716
PESO % SU MEZZOGIORNO	--	--	7,1	1,8	29	19,2	3,1	9,4	21,9	8,3
VARIAZIONE SU II TRIM. '20	0,9%	1,8%	0,9%	0%	2,2%	1,6%	0,9%	1,8%	2,2%	1,1%

DI CUI SOCIETÀ DI CAPITALE

	ITALIA	Mezzogiorno	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
NUMERO	1.303.728	372.790	28.906	5.970	133.054	68.067	9.452	28.158	72.681	26.502
PESO % SU MEZZOGIORNO	--	--	7,8	1,6	35,7	18,3	2,5	7,6	19,5	7,1
PESO % SU TOT. IMPRESE	25,2	21,5	22,7	19,5	26,4	20,5	17,8	17,4	19,2	18,3
VARIAZIONE SU II TRIM. '20	4,6%	6,1%	5,1%	5,6%	6,3%	6,2%	5,2%	6,2%	6,5%	5,4%

Fonte: elaborazione SRM su dati Movimprese

L'annuncio

▲ **Gli incentivi** Per fotovoltaico o solare termo-fotovoltaico o micro-eolico

Impianti rinnovabili: stanziati fondi anche per le famiglie

● a pagina 4

Impianti rinnovabili: dalla Regione fondi anche per le famiglie

La legge prevede incentivi a fondo perduto fino a 6.000 euro per fotovoltaico o solare termo-fotovoltaico o microeolico

di **Isabella Maselli**

Incentivi a fondo perduto fino a 6 mila euro per interventi di acquisto e installazione di impianti fotovoltaici o solari termo-fotovoltaici o micro-eolici, con possibilità di aumento fino a 8 mila 500 euro se gli impianti utilizzano anche un sistema di accumulo elettrico. E' quando prevede il regolamento attuativo del reddito energetico approvato dalla Giunta regionale pugliese. La legge - spiega la Regione - ha come obiettivo quello di favorire la diffusione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile a servizio delle utenze residenziali domestiche o

condominali, riconoscendo un contributo alle famiglie in disagio economico. La Puglia è stata la prima regione italiana a dotarsi di questa legge, su proposta del Movimento 5 Stelle.

Lo schema di regolamento, che dava concretezza alla legge regionale approvata dal Consiglio nell'agosto 2019, è stato messo a punto dalla Giunta nell'aprile scorso e ora, con il regolamento attuativo, la norma non è più solo sulla carta ma è realtà e seguirà presto la pubblicazione del bando. Gli utenti beneficiari della misura avranno l'obbligo di sottoscrivere una convenzione con il Gse e anche con la Regione, alla quale dovranno cedere gli eventuali crediti maturati. L'accesso al beneficio è ri-

servato alle persone fisiche, titolari di utenze residenziali domestiche che, con riferimento all'intero nucleo familiare, abbiano Isee corrente non superiore a 20 mila euro. I beneficiari avranno diritto all'autoconsumo gratuito dell'energia elettrica e termica prodotta attraverso gli impianti. Per tutte le tipologie di uten-

za, saranno inoltre attribuiti punteggi premiali al fine di valorizzare gli interventi di efficientamento energetico e di rimozione e smaltimento di coperture in amianto, effettuati sull'immobile oggetto di intervento da parte dei soggetti richiedenti. Il regolamento disciplina nel dettaglio: i requisiti e le caratteristiche delle categorie di beneficiari, i requisiti minimi e le caratteristiche che gli impianti posti a disposizione delle utenze beneficiarie devono possedere, le modalità di presentazione delle domande di assegnazione del contributo, con l'indicazione delle informazioni e dei documenti da allegare. Stabilisce, inoltre, le modalità di istruttoria delle domande e i criteri di valutazione per ciascuna domanda presentata, l'elenco degli operatori economici abilitati agli interventi di installazione degli impianti finanziati e i rapporti tra la Regione, il Gse (Gestore dei servizi energetici) e i beneficiari. "Oggi più che mai – spiegava l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Alessandro Delli Noci, all'indomani dell'approvazione dello schema di regolamento sul reddito energetico – abbiamo bisogno di mettere in campo tutte quelle misure che sostengano sia le famiglie più vulnerabili, quelle che più di altre hanno subito la crisi economica aggravata dalle misure restrittive anti-Covid, sia le imprese pugliesi che hanno bisogno di ripartire, in questo caso specifico incentivando la creazione di una filiera locale nel settore dell'installazione, manutenzione e gestione di impianti di produzione d'energia da fonti rinnovabili".



▲ **Energia** Un impianto fotovoltaico

Lavoro, ricollocamento in cinque percorsi

Maxi piano del Governo

Via a settembre con una dote di 4,9 miliardi: entro il 2025 3 milioni di destinatari

Arriva Gol, la "Garanzia di occupabilità dei lavoratori", con un finanziamento di 4,9 miliardi tra Pnrr e React-Ue. Si tratta del maxi piano del governo, su cui ha lavorato il ministro Orlando a partire dall'eredità ricevuta dall'esecutivo Conte, per segnare il rilancio da settembre di politiche attive e formazione (e che il Sole 24 ore è in grado di

anticipare). L'obiettivo del piano, articolato su 5 percorsi, è almeno 3 milioni di beneficiari entro il 2025, di cui almeno il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under30, lavoratori over55. Tra gli altri, potranno accedere a Gol i lavoratori in Cig.

Claudio Tucci — a pag. 6

Cinque percorsi e 4,9 miliardi per ricollocare chi perde il posto

Il maxi piano del governo. Da settembre il rilancio delle politiche attive finanziato con la dote europea cui sta lavorando il ministro Orlando: previsti 3 milioni di destinatari entro il 2025, di cui il 75% donne

Claudio Tucci

Arriva Gol, la "Garanzia di occupabilità dei lavoratori", con un finanziamento complessivo di 4,9 miliardi tra Pnrr e React-Ue. Si tratta del maxi piano del governo, su cui ha lavorato il ministro Andrea Orlando a partire dall'eredità ricevuta dall'esecutivo Conte, per segnare il rilancio, da settembre, di politiche attive e formazione e che il Sole 24 ore è in grado di anticipare.

Gli obiettivi, descritti in una trentina di slide, sono quelli concordati con l'Europa: almeno 3 milioni di "beneficiari" entro il 2025. Di questi almeno, il 75% devono essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under30, lavoratori over55. Almeno 800mila dovranno essere coinvolti in attività di formazione, di cui 300mila per il rafforzamento delle competenze digitali.

Potranno beneficiare di Gol i lavoratori in Cig (nella bozza di riforma degli ammortizzatori targata Andrea Orlando si citano espressamente gli addetti in Cigs per prospettata cessazione, in Cigs per accordo di ricollocazione, e i lavoratori autonomi con partita Iva chiusa). Ma saranno ammessi a Gol anche i beneficiari di Naspi e Dis-coll, del reddito di cittadinanza, i lavoratori fragili o vulnerabili (ad esempio Neet, disabili, donne in condizioni di svantaggio, over55), i disoccupati senza sostegno al reddito, i cosiddetti working poor (che versano in condizione di precarietà). In base allo status occupazionale, si prevedono quattro percorsi di sostegno alla ricollocazione, più un quinto, distinto dai primi quattro, nei casi di crisi aziendali. Ma procediamo con ordine.

Per coloro che sono più vicini al la-

voro e più facilmente occupabili, si prevede un percorso denominato «di reinserimento lavorativo». Si tratta infatti di prendere in carico lavoratori per i quali - sulla base delle caratteristiche osservabili - la probabilità di rimanere disoccupati per lungo tempo non è eccessiva e le competenze possedute possono essere spendibili sul mercato.

Il secondo percorso è denominato «di aggiornamento» (*upskilling*), che prevede interventi formativi prevalentemente di breve durata e dal contenuto professionalizzante, richiedendosi un'attività meno intensa per il necessario adeguamento delle competenze.

Per altri lavoratori - ancora più distanti dal mercato del lavoro - sarà più opportuno invece attivare un percorso, il terzo previsto da Gol, «di riqualificazione» (*reskilling*), in cui è necessaria una più robusta attività di formazione per avvicinare la persona in cerca di occupazione ai profili richiesti dal mercato. In questo caso la formazione professionalizzante è caratterizzata da un innalzamento dei livelli di qualificazione/Eqf rispetto al livello di istruzione.

Nei casi di bisogni complessi, deve essere attivata la rete dei servizi territoriali, come già avviene per il reddito di cittadinanza (e prima per il Rei). Per questo quarto gruppo, si attiva quindi un percorso di «lavoro ed inclusione», dove sarà fondamentale la collaborazione con i servizi del territorio, quelli educativi, sociali, sanitari, di conciliazione.

Accanto a questi percorsi, ne nascerà un altro denominato «di ricollocazione collettiva». Guarderà situazioni in cui appare opportuno va-

lutare i profili di occupabilità non singolarmente, ma per gruppi di lavoratori. È il caso di situazioni di crisi aziendali che coinvolgono lavoratori ancora formalmente occupati, ma potenzialmente in transizione. Soprattutto in esito alla riforma degli ammortizzatori sociali, andranno previsti specifici percorsi di politica attiva del lavoro che riguardano collettività di lavoratori o un sottoinsieme consistente di essi. In questi casi, le chances occupazionali vanno valutate non come somma di singole situazioni individuali, ma sulla base della specifica situazione aziendale di crisi, della professionalità dei lavoratori coinvolti e del contesto territoriale di riferimento. In linea generale, l'obiettivo è che i beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito accedano ai servizi dei centri per l'impiego (previsti in Gol) entro quattro mesi dall'avvio della prestazione.

I percorsi saranno il quanto più possibili "personalizzati". Ad esempio, per chi deve essere riqualificato si ragiona su non meno di 300 ore di formazione. Per chi è proprio a zero (il 20% dei percettori del Rdc non ha la licenza media, ad esempio), servono 800 ore (per raggiungere la licenza media).

Il programma Gol dovrà essere fi-

nalizzato in un decreto interministeriale, condiviso con le Regioni (le politiche attive sono competenza concorrente e la formazione competenza esclusiva regionale). Per fine agosto è previsto un incontro tra gli assessori regionali, il 2 settembre ci sarà il faccia a faccia con il ministro Orlando. L'obiettivo è partire entro settembre, tre mesi prima del cronoprogramma definito con l'Ue (dicembre 2021, ndr).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDREA ORLANDO

Il 2 settembre incontro tra le Regioni e il ministro del Lavoro sul decreto interministeriale che finalizza il programma Gol per partire entro la fine del mese

800mila

IN FORMAZIONE

La quota di beneficiari del programma che deve essere coinvolta in attività di formazione, di cui 300mila per rafforzare le competenze digitali

Centrale la formazione, personalizzata in base al destinatario del percorso: fino a 800 ore per chi parte da zero

Cinque strade per garantire occupazione

Percorsi mirati a misura di lavoratore

Il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori, che da settembre segnerà il rilancio di politiche attive e formazione, prevede - in base allo status occupazionale - quattro percorsi mirati di sostegno alla ricollocazione, più un quinto, distinto dai primi quattro, nei casi di crisi aziendali. Potranno beneficiare di Gol i lavoratori in Cig, ma saranno ammessi anche i beneficiari di Naspi e Dis-coll, del reddito di cittadinanza, i lavoratori fragili o vulnerabili, i disoccupati senza sostegno al reddito, i cosiddetti working poor (che versano in condizione di precarietà).

3

Riqualificazione

Per un gruppo di lavoratori, ancora più distanti dal mercato del lavoro, sarà più opportuno attivare un percorso, il terzo di Gol, «di riqualificazione» (reskilling), in cui è necessaria una più robusta attività di formazione per avvicinare la persona in cerca di occupazione ai profili richiesti dal mercato. Qui la formazione professionalizzante è caratterizzata da un innalzamento dei livelli di qualificazione/Eqf rispetto al livello di istruzione

1

Reinserimento

È il primo percorso previsto dal programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori, ed è rivolto a coloro che sono più vicini al lavoro e più facilmente occupabili. Si tratta infatti di prendere in carico lavoratori per i quali - sulla base delle caratteristiche osservabili - la probabilità di rimanere disoccupati per lungo tempo non è eccessiva e le competenze possedute possono essere spendibili sul mercato

4

Lavoro e inclusione

Nei casi di bisogni complessi, deve essere attivata la rete dei servizi territoriali, come già avviene per il reddito di cittadinanza (e prima ancora per il reddito di inclusione). Per questo quarto gruppo di lavoratori, si tratta di attivare un percorso di «lavoro ed inclusione», dove sarà centrale la collaborazione con i servizi del territorio, quelli educativi, sociali, sanitari, di conciliazione. L'equipe multidisciplinare può essere attivata anche dai Cpi

2

Aggiornamento

Il secondo percorso tratteggiato dal programma Gol, su cui stanno lavorando ministero del Lavoro e Anpal, è denominato «di aggiornamento» (upskilling). Questo percorso prevede interventi formativi prevalentemente di breve durata e dal contenuto professionalizzante, richiedendosi un'attività meno intensa per il necessario adeguamento delle competenze dei lavoratori coinvolti

5

Crisi aziendali

Accanto a questi percorsi, ne nascerà un altro «di ricollocazione collettiva». Guarderà situazioni in cui è opportuno valutare i profili di occupabilità non per singoli, ma per gruppi di lavoratori. È il caso di situazioni di crisi aziendali che coinvolgono lavoratori ancora formalmente occupati, ma potenzialmente in transizione. Alla luce della riforma degli ammortizzatori andranno previsti specifici percorsi di politica attiva

Pnrr, il governo tratta con la Ue sui fondi per le reti elettriche

Transizione. Il piano stanziava 3,6 miliardi per potenziarle. L'esecutivo vuole finanziare i lavori con il Piano per evitare che i costi contribuiscano ad aumentare la bolletta. Ma per i distributori non è conveniente

TARIFFE O PNRR
Con il piano europeo solo rimborso spese, mentre con il sistema delle tariffe è remunerato il capitale

IL NEGOZIATO
L'esecutivo chiede a Bruxelles di riconoscere nel Recovery maggiore remunerazione per i distributori di energia

Laura Serafini

C'è una voce significativa di spesa che negli anni a venire potrebbe contribuire a far esplodere i costi delle bollette elettriche, spinte in questi giorni al rialzo dai prezzi delle materie prime e della Co2. Questa voce di spesa è legata alla grande mole di investimenti necessaria a sostenere il processo di elettrificazione dei consumi, sul quale fa perno l'idea della transizione ecologica del Green Deal della Ue. Una questione sulla quale il governo italiano, con il supporto dell'Arera (Autorità per l'energia) ha aperto un negoziato con la Commissione europea.

Il processo di elettrificazione porterà molti settori, dalla mobilità al riscaldamento nelle case solo per fare gli esempi più noti, a passare da carburanti fossili e metano all'energia elettrica. Per questo motivo è fondamentale potenziare le reti elettriche di distribuzione: rendendole sempre più smart (e questo vuol dire coprirle di sensori che le rendono in grado di autoripararsi) e ampliandole dove necessario. Uno sforzo che implica una decina di miliardi di investimenti nei prossimi 5 anni. Il governo ha deciso di finanziare almeno una parte di questo potenziamento attraverso il Pnrr, nella versione ultima approvata da Bruxelles stanziata per questo fine 3,6 miliardi di euro. Questa scelta, che

è stata concordata con le società di distribuzione di energia elettrica: con l'Enel, che controlla l'85% del mercato, ma anche con le utility locali che controllano le reti di distribuzione nelle principali città italiane. La ragione risiede nel fatto che il finanziamento delle migliorie, ma anche della manutenzione, delle reti di distribuzione in quanto business regolato avviene attraverso le tariffe che sono alla base della formazione della bolletta elettrica. In sostanza, i costi degli investimenti li vengono spalmati nel tempo e pagati dai clienti. La scelta di far ricadere una parte dei costi nel Pnrr è legata a una decisione politica: evitare che la mole di investimenti necessaria a potenziare le reti elettriche contribuisca ulteriormente a far salire le bollette, già sotto pressione in questi mesi. Tutto bene quindi? Eh no. C'è una bella differenza tra pagare i lavori con la tariffa e farlo con il Pnrr: nel primo caso, infatti, vengono rimborsati i costi sostenuti ma viene anche remunerato il capitale investito e il lavoro fatto. Nel caso dei fondi europei vengono coperti i costi sostenuti ma non viene remunerato il lavoro. I distributori hanno accettato di buon grado la richiesta del governo di fare la loro parte con il Pnrr, ma aspettano una soluzione sul "gap" di guadagno tra i due diversi sistemi. Altrimenti sarebbero chiamati a rispondere anche agli investitori sul perché hanno

accettato di farsi pagare di meno. Il problema è che il governo da solo non può fare nulla; l'unica via di uscita è convincere la Commissione europea della necessità di riconoscere una remunerazione ulteriore ai distributori. Ed è il fronte aperto sul quale si sta ancora negoziando, nonostante il Pnrr sia già stato approvato e bollinato da Bruxelles. La soluzione non dovrebbe essere troppo lontana, visto che il modello di regolazione (basato sulla Rab) è adottato in molti paesi europei, a partire dalla Spagna, dove l'Enel è chiamata a fare investimenti simili a quelli previsti in Italia. Il piano industriale del gruppo guidato da Francesco Starace prevede investimenti per 8,2 miliardi sulle reti in Italia tra il 2021 e il 2023. Per il Pnrr ha presentato progetti per un valore poco inferiore: 7 miliardi, ma come detto il piano è stato finanziato solo per 3,6 miliardi. Questa eccedenza progettuale, in realtà, può costituire un importante cuscinetto qualora qualche altro progetto del Pnrr restasse bloccato per cause di forza maggiore. Una volta risolta la questione della remunerazione, gli investimenti sulla rete sarebbero attivabili subito, anche in virtù del fatto che le reti di distribuzione sono in concessione e non è necessario (almeno finché alcune nuove disposizioni del codice degli appalti non entreranno in vigore) fare le gare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISORSE DAL RECOVERY

Il governo ha deciso di finanziare almeno una parte del potenziamento delle reti elettriche di distribuzione attraverso il Pnrr, che nella versione

ultima approvata da Bruxelles stanziava per questo fine 3,6 miliardi di euro. Una scelta, che è stata concordata con le società di distribuzione di energia elettrica.

GLI INVESTIMENTI SULLA RETE ELETTRICA**3,6 mld****Finanziati dal Pnrr**

Il processo di elettrificazione dei consumi, sul quale fa perno l'idea della transizione ecologica sulla quale è costruito il Green Deal europeo richiederà un potenziamento delle reti elettriche di distribuzione. Questo vuol almeno una decina di miliardi di investimenti nei prossimi 5 anni. Il governo ha deciso di finanziare una parte di questo potenziamento attraverso il Pnrr, che stanziava 3,6 miliardi di euro.

7 mld**Progetti presentati da Enel**

La scelta di far ricadere una parte del potenziamento della rete elettrica di distribuzione nel Pnrr è legata alla decisione politica di evitare che la mole di investimenti necessaria contribuisca ulteriormente a far salire le bollette (su cui vengono spalmati i costi) già sotto pressione in questi mesi. Enel, che controlla l'85% del mercato, ha presentato per il Piano nazionale di ripresa e resilienza progetti per 7 miliardi

8,2 mld**Nel piano industriale Enel**

Il piano industriale di Enel prevede investimenti per 8,2 miliardi sulle reti in Italia tra il 2021 e il 2023. Gli investimenti previsti dal piano verranno finanziati dalla società e poi i costi sostenuti e la remunerazione del capitale investito verranno ripagati attraverso le tariffe elettriche calcolate dall'Autorità dell'energia che poi si traducono nella bolletta elettrica che viene messa a carico del cliente finale

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

L'avviso**Per le microimprese
mutui regionali
da 5 a 30 mila euro**

Mutui da 5 a 30 mila euro concessi a tasso zero e senza garanzie: la Regione Puglia lancia un nuovo Avviso per sostenere le microimprese, le lavoratrici e lavoratori autonomi danneggiati dalla crisi. La misura rientra nelle iniziative regionali a sostegno delle microimprese e le lavoratrici e lavoratori autonomi iscritti al registro delle imprese, con sede operativa in Puglia che abbiano subito perdite di fatturato o incrementi di costi in conseguenza dell'epidemia Covid-19". Il finanziamento erogabile è compreso tra i 5mila e i 30 mila euro, per una durata massima di 60 mesi.